

IL CONTESTO

IL PERIODO STORICO

Gli eventi	Le opere
	Gli autori
1861 Unità d'Italia	1855-1912 Giovanni Pascoli
1876-1896 La Sinistra al governo: Depretis e Crispi	1863-1938 Gabriele D'Annunzio
1900 Assassinio di re Umberto I	1891 <i>Myricae</i> di Giovanni Pascoli
1901 Guglielmo Marconi realizza il primo collegamento radio tra le due sponde dell'Atlantico	1900 <i>Il fuoco</i> di Gabriele D'Annunzio
1914 Ha inizio la Prima guerra mondiale	
1922 Avvento del fascismo in Italia	

IL DECADENTISMO

Gli ultimi anni dell'Ottocento sono caratterizzati da una profonda crisi dei valori e delle idee:

- da un lato, le nuove importanti scoperte scientifiche invece di offrire maggiori certezze, finiscono per dare un senso di smarrimento: la realtà appare troppo complessa per poter essere conosciuta solo attraverso l'esperienza (come sostenevano gli empiristi nel secolo XIX);
- dall'altro lato si fanno strada le conoscenze della psicanalisi, la nuova scienza fondata da Sigmund Freud, che studia la vita dell'inconscio: appare evidente che neppure la ragione può essere sufficiente a conoscere la realtà (come suggerivano i razionalisti).

Ci si trova, insomma, di fronte a un **mondo nuovo**, che non è più possibile comprendere né con gli strumenti della ragione né con l'esperienza.

Muta il contesto urbano e sociale: l'**estendersi dell'industrializzazione** con le nuove tecnologie ha cambiato l'organizzazione del lavoro e trasformato la società. Le città si sono ingrandite a dismisura.

L'**aumento della produzione** ha portato a cercare nuovi mercati, spingendo alle conquiste coloniali; la necessità di manodopera ha creato forti movimenti migratori.

Il carbone viene sostituito dal petrolio, al posto del vapore si utilizza l'energia elettrica, compare il telefono, si producono le prime automobili, si alza in volo il primo aereo, si vedono i primi film, mentre la scienza medica fa scoperte fondamentali.

La **borghesia** si è arricchita, ha accresciuto il suo potere e lotta per difenderlo e per aumentare i propri profitti: invece di combattere, come nei primi decenni del secolo, per gli ideali di libertà e uguaglianza, soffoca le libertà dei popoli sostenendo una politica conservatrice.

La **classe operaia** deve lottare e scioperare per ottenere i diritti fondamentali.

Gli **artisti**, che assumono un atteggiamento critico di fronte a questa nuova società ritenuta "inferiore" dal punto di vista dei valori, del gusto e della cultura e se ne distaccano, si dicono **decadenti** perché sono coscienti della decadenza di un mondo e lo vogliono rappresentare con la loro arte.

Il **Decadentismo** è dunque sia un modo di vedere il mondo sia una corrente artistica.

I primi decadenti furono alcuni letterati e poeti francesi che si unirono intorno al 1880



Gustave Courbet, *L'atelier, Baudelaire che legge*, 1855, Parigi, Musée d'Orsay.

a Parigi in circoli **bohémien**, cioè costituiti da intellettuali che conducevano una vita stravagante, anticonformista fino all'eccesso e ricca di esperienze al di fuori dei consueti schemi borghesi.

Si analizzava e si sentiva il fascino di tutto ciò che era **strano, sconosciuto, inconscio**.

Le tappe di questa nuova corrente poetica sono segnate dalla pubblicazione di varie riviste e di poesie come quelle di **Rimbaud** e di **Verlaine**, ma fu **Baudelaire** il poeta che più influenzò questo movimento.

In lui il senso della poesia come puro canto si univa alla ferma convinzione che arte e vita sono strettamente collegate.

Il poeta, libero da ogni legame con le regole, a cui deve sottostare l'uomo comune, poteva ribellarsi a ogni norma, sperimentare ogni piacere, condurre una "vita maledetta". La sensazione divenne il centro ispiratore della poesia che non era più concepita in modo classico, armonioso, ma tendeva a cogliere piuttosto suoni, immagini, atmosfere indefinite. Da lui i decadenti colsero soprattutto questo legame tra arte e vita che veniva tradotto in poesia con un linguaggio nuovo fatto di simboli, di suoni suggestivi e musicali, di analogie adatte a riprodurre sensazioni invece che a spiegare una verità che non era possibile comprendere. Questi poeti vennero perciò detti **simbolisti**.

La sfiducia nella possibilità di conoscere la realtà con la ragione o con le conoscenze scientifiche porta i decadenti a sentire il mondo come un mistero impenetrabile nella sua essenza, che può rivelarsi solo con l'intuizione mistica del credente o con la visione poetica dell'artista. Per mezzo di complicati simboli che non si possono spiegare razionalmente, la poesia rappresenta la realtà profonda che si nasconde dietro le apparenze.

Gli aspetti principali della poesia decadente sono dunque l'importanza che viene data all'inconscio e l'aspirazione alla musicalità, la ricerca di un nuovo linguaggio e il rifiuto del vecchio.

Il Decadentismo influisce su tutta la letteratura italiana dalla fine dell'Ottocento alla Prima guerra mondiale, non limitandosi alla poesia, ma estendendosi anche alla prosa e al teatro. Ne sono partecipi scrittori come **Fogazzaro**, **Svevo** e **Pirandello**, poeti come **Pascoli** e **D'Annunzio**, anche se questi ultimi tendono maggiormente a mediare tra vecchio e nuovo conservando moduli di linguaggio tradizionale.



Locandina del film *Cabiria*, Museo del Cinema, Torino.

La vita

Nacque nel **1855** a San Mauro di Romagna. La sua vita fu drammaticamente segnata dalla morte del padre, ucciso il 10 agosto del 1867, a cui seguirono altri lutti: l'anno successivo morì la sorella, poi, in breve tempo, la madre e due fratelli. Il dolore per la perdita dei suoi familiari – gli rimasero solo due affezionate sorelle – fu uno dei motivi ispiratori più importanti della sua poesia.

Si laureò nel 1882 all'Università di Bologna, dove fu allievo di Carducci. Nel 1905, alla morte del poeta, fu chiamato a sostituirlo.

Tra le sue opere più celebri, ricordiamo le raccolte *Myricae*, i *Canti di Castelvecchio*, i *Poemi conviviali*, le *Odi* e gli *Inni*. Morì nel **1912**.



Il pensiero

Il pensiero di Pascoli si fonda sulla contemplazione del mistero dell'universo e della vita, in cui l'uomo si trova coinvolto senza conoscerne le leggi, a causa della sua piccolezza e della sua vacuità. La poesia permette di cogliere, attraverso rapide illuminazioni, questo mistero, e di comunicarlo grazie all'uso di un linguaggio capace di riscoprire e di svelare la realtà e il suo lato più

oscuro. Il poeta, infatti, a differenza dell'uomo comune, è capace di vedere al di là delle apparenze e di ritrovare nella natura gli strumenti per spiegare con il cuore ciò che la ragione capisce, ma non riesce a esprimere. Come un fanciullino¹, il poeta vede tutto con occhi curiosi, come se fosse la prima volta ed esprime le sue sensazioni con stupore e fantasia. In questo modo l'uomo si commuove e cerca di recu-

perare il bene perduto. La naturalezza si riconquista con un ritorno al linguaggio dell'infanzia, sempre restando fedele alla realtà delle cose.

Nel suo scritto intitolato *Il fanciullino*, Pascoli definisce in modo semplice e chiaro chi sia per lui il poeta. «È dentro di noi un fanciullino», dice Pascoli, «che non solo ha brividi, ma lagrime e tripùdi [gioie] suoi». Il poeta è colui che conserva in sé questo “fanciullino” e mantiene la capacità di piangere e di esultare con la stessa intensità dei bambini. Di essi egli conserva negli occhi «l'antica serena meraviglia (meraviglia)», il senso di stupore e di incanto che si prova quando si vedono le cose per la prima volta.

La capacità elementare e intuitiva di guardare alla vita e di sognare anche da adulti distingue la sensibilità del poeta dall'uomo comune, il poeta è capace di cogliere la bellezza nelle cose quotidiane e familiari, «il loro sorriso e la loro lacrima», perfettamente consapevole che «il nuovo non si inventa: si scopre».

1. **fanciullino**: è anche il titolo di un'opera di Pascoli pubblicata nel 1897.